

A watercolor illustration of a child's face, rendered in shades of yellow, orange, and brown, appearing to be inside a structure made of crumpled paper. The background is a mix of dark green, purple, and red washes, suggesting a natural setting like a forest or garden. The overall style is soft and artistic.

Antonella Bevilacqua

I giochi dei CASTELLI DI CARTA

ebook-pdf

DEA[®]
EDITORI

I GIOCHI DEI CASTELLI DI CARTA

di Antonella Bevilacqua

© **La Dea Editori**

Via Tasso, 2

87052 Camigliatello Silano (CS) Italy

tel. e fax +39 0984 578125 • tel. +39 0984 570878

tel. mobile +39 335 6689611

e-mail: ladea1@alice.it • ladea@tiscali.it

www.ladeaeditori.it

Direttore editoriale: **Egidio Bevilacqua**

Direttore artistico: **Elvira Pacenza**

Impaginazione e grafica: **Dea Graphic**

Prima edizione digitale: Maggio 2013

Camigliatello Silano (CS) Italy

ISBN 978-88-97976-50-9

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata ogni riproduzione, duplicazione e adattamento parziale o totale, non autorizzata.

in copertina

ACQUERELLO 60x45

di Antonella Bevilacqua

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Personaggi e situazioni sono invenzioni dell'autore. Qualsiasi analogia con fatti, eventi, luoghi e persone è puramente casuale.

Antonella Bevilacqua

*I GIOCHI DEI
CASTELLI DI CARTA*



*A mia nipote Miriam,
amore e gioia della mia vita*

Alla mia famiglia

*A Carola,
una giovane donna forte*

“Avrete vissuto se avrete amato”
Alfred de Musset

*”L’unico modo per liberarsi di una tentazione è cedervi.
Se vi si resiste, l’anima si ammala di nostalgia
per ciò che ha negato a se stessa”*
Oscar Wilde

“...Il coraggio, uno non se lo può dare”
Alessandro Manzoni

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la mia cara amica Manuela Maletta, della cui pazienza ho spesso abusato, per l'accurata lettura e revisione dei testi; Giuseppe Squillace, mio confidente e amico fraterno, che ha curato la prefazione e seguito le varie fasi di stesura del manoscritto; il mio editore che ha creduto in questo lavoro; tutte le persone che, a vario titolo, mi hanno dato il loro instancabile sostegno.

Grazie ancora alla mia famiglia per l'amore incondizionato e, in particolare, a mia nipote Miriam, che riempie di serenità le mie giornate.

Prefazione

Tutte le fiabe cominciano con *C'era una volta...* e rimandano a un mondo libero dalle costrizioni della realtà, istintivo e leggero, innocente e incantato.

Nonostante il titolo sembri preludere a una fiaba d'altri tempi rievocando castelli incantati, *I giochi dei castelli di carta*, primo romanzo di Antonella Bevilacqua, è una favola per così dire capovolta. Non più streghe malvagie, fusi e mele avvelenate; non più orchi cattivi, gnomi e anelli magici, ma solo – si fa per dire – i giochi sottili, misteriosi e tante volte crudeli della vita. Le trame diaboliche del destino si intersecano e si scontrano con il carattere forte e deciso della protagonista, Sveva, la cui esistenza si dibatte tra tre tipologie di amore: convenzionale e platonico, proibito e irrealizzabile, violento e carnale. Tre uomini e una donna prigioniera di una storia d'amore con Marco troppo a lungo preservata e difesa sebbene a metà; di un rapporto ambiguo e per molti versi crudele con Andrea; della passione sfrenata e scevra di sentimento con Federico.

Il contatto con tre facce di un medesimo sentimento pone Sveva di fronte all'imperativo di agire operando finalmente una scelta. Ma quale? Salvare il lungo rapporto con Marco e convolare a nozze? Tentare una storia con Andrea? Lasciarsi andare alla passione con Federico usandola come *remedium doloris*? Oppure salvare se stessa, prima che gli altri, ed emergere finalmente su un mondo maschile che vede in lei più che una compagna una mamma, un'amica speciale, un'amante?

Davanti all'universo maschile che la colpevolizza privandola del suo essere donna, Sveva cerca di imporsi con la sua azione mascherando il suo disagio con un filo di rossetto, un trucco aggressivo, un abbigliamento audace, una collana di perle. Ma dietro la finzione, dietro la maschera pirandelliana, c'è l'inferno della depressione frutto di un sogno d'amore infranto, di una famiglia che non c'è, di una maternità mancata e soprattutto negata. La scoperta della sfera sessuale troppo a lungo rimasta tabù segna in lei il passaggio da una lunga adolescenza a una consapevole maturità. È una catarsi: la vecchia Sveva fa i conti con la nuova più audace e sicura. I castelli che aveva costruito intorno a sé figurandosi di volta in volta nel ruolo di amante, sposa felice e mamma, mostrano la loro fragilità di fronte a un universo maschile debole e per molti versi vile. Sono solo castelli di carta belli a vedersi ma in balia del vento alla sua prima folata.

Se il castello strappato è un sogno infranto e mai realizzato, salda rimane la mano di chi lo ha pensato, ora più forte e decisa che mai: dopo tanti sì, Sveva riesce finalmente a dire un no. Un no urlato e tante volte desiderato, una vittoria, la sua vittoria, su un universo maschile che promette e non dà e si ritrae timoroso e infantile alle prime tempeste.

Rende 6 Febbraio 2012

Giuseppe Squillace

Capitolo I

Era Natale. Stava cominciando a nevicare e si respirava intorno un'atmosfera di festa. I fiocchi di neve danzavano sulle luci natalizie che ornavano la città. Il cielo lattiginoso era di una bellezza incredibile e l'aria fredda pungeva il viso e mi faceva lacrimare gli occhi, che diventavano sempre più lucidi. Sul tardi, a sera, ci ritrovammo, vecchi compagni del liceo, nella nostra storica piazza. Marco arrivò dopo mezz'ora: era passato a prendere Adele. Ero nervosa, non sopportavo il suo ritardo. Litigammo tutta la sera ma alla fine ci baciammo. Sono passati molti lunghi anni da quel giorno, Marco ed io stiamo ancora insieme, tra alti e bassi. Mi rendo sempre più conto che ci sono molte cose che ci dividono, ma ormai stiamo insieme da così tanto tempo che tutti si aspettano un lieto fine, compresa io.

Marco è un bambinone viziato, spende i soldi in cose inutili. Credo che questo suo modo di essere dipende da sua madre che gli ha sempre consentito di fare tutto ciò che ha voluto. La madre di Marco è sempre presente tra noi, non ha limiti,